

**ECONOMIA**

# Il governo decide sulla Tasi: si va verso l'aumento e il rinvio

● **Oggi confronto sulle nuove tasse sugli immobili**  
Il sottosegretario Baretta favorevole a un posticipo della scadenza del 16 gennaio ● **Tasse: per Saccomanni «il 2014 sarà anno di svolta con il calo del prelievo»**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Archivate le Festività, l'agenda politica ed economica offre la prima settimana piena del nuovo anno. E gli spunti non mancano di certo, a cominciare da quello fiscale. Ed in questo caso il 2014 inizia all'insegna della più rigida continuità con l'anno appena andato in soffitta, nel senso che continua a restare irrisolto il vistoso nodo della tassazione sulla casa. Già oggi si svolgeranno una serie di incontri nel governo e fra i componenti della maggioranza. Il tutto con una certezza: proprio in questi giorni qualcosa dovrà necessariamente accadere, perché il 16 gennaio c'è la scadenza relativa al pagamento della prima rata della Tasi, una delle due nuove imposte, l'altra è la Tari sui rifiuti, che dovranno di fatto garantire a Stato e Comuni le risorse venute meno con l'abolizione dell'Imu. Ed a proposito di quest'ultima, appena una settimana dopo, il 24 gennaio, è prevista la scadenza per il versamento della cosiddetta mini-Imu, vale a dire il "residuo" dell'imposta 2013 sulla prima casa, dovuto dai contribuenti che risiedono negli oltre 2.500 Comuni che l'anno scorso avevano innalzato l'aliquota al di là di quella base pari al 4%.

La ricorrenza dell'Epifania ieri non ha impedito a molti di esercitarsi sul

tema fiscale, a cominciare dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. L'esponente dell'esecutivo ha parlato della possibilità per i Comuni di innalzare l'aliquota della Tasi (al momento con un valore massimo del 2,5%) per destinare le risorse «prioritariamente» all'aumento delle detrazioni con «lo scopo di alleggerire la pressione sulle fasce più deboli». Il sottosegretario ha così confermato l'intenzione del governo di modificare le norme per il pagamento della Tasi, che costituisce una delle componenti della nuova Imposta unica comunale (Iuc) insieme alla citata Tari. Baretta ha spiegato che a partire dalle riunioni odierne si metterà a punto lo strumento attraverso il quale apportare le modifiche alle norme previste dalla legge di Stabilità: «È possibile - ha dichiarato - intraprendere la via del decreto, ma anche quella dell'emendamento al dl Imu-Bankitalia, e la seconda via appare la più breve». Sul tavolo c'è poi, appunto, lo spostamento dell'imminente pagamento della prima rata della Tasi. «Sono favorevole al rinvio - ha affermato il sottosegretario - è possibile, non vedo obiezioni». Sulla nuova scadenza non c'è ancora un orientamento, mentre l'entità dell'aumento possibile per l'aliquota di base dovrebbe essere dello 0,5%, con la percentuale che passerebbe così dal 2,5 per mille al 3 per mille. Baretta è sembrato invece escludere un rimborso della mini-Imu sulla prima casa a carico delle casse dello Stato. Se i Comuni che hanno innalzato l'aliquota base non vorranno gravare sui cittadini, è il ragionamento in seno all'esecutivo, dovranno rinunciare alla tassa.

Riguardo la tassazione sulla casa, c'è da registrare una dura dichiarazione di un esponente di Scelta Civica. «Dire che si aumentano le aliquote Tasi

...

**L'esecutivo orientato a non rifondere la mini-Imu sulla prima casa dovuta in 2.500 Comuni**

per consentire ai Comuni di destinare prioritariamente le maggiori risorse a detrazioni è una presa in giro - ha dichiarato Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Sc e vicepresidente della commissione Finanze della Camera -. Come minimo la destinazione dovrebbe essere resa obbligatoria, altrimenti siamo di fronte all'ennesimo via libera a potenziali aumenti di tasse proprio nei giorni in cui il governo si sta compiando di averne avviato la riduzione». Ed ancora, per Zanetti «sulla casa è stato fatto un lavoro pessimo, nonostante nel 2013 ci fosse tutto il tempo per lavorarci bene. Siamo stupefatti di fidarci di spiegazioni stile incantatori di serpenti».

**L'OTTIMISMO DEL MINISTRO**

Intanto, in un'intervista rilasciata a *Repubblica*, Fabrizio Saccomanni ha assicurato che «il 2014 sarà l'anno della svolta» per l'economia italiana e che «le famiglie, i lavoratori e le imprese pagheranno meno tasse». Il ministro dell'Economia ha aggiunto di capire come «la gente si aspettava di più, ma quest'anno la riduzione dell'Irpef non sarà insignificante. E nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi, con un calo graduale anno per anno. È un impegno che ho preso con l'Europa e gli italiani, e oggi lo rilancio». Saccomanni si è quindi detto fiducioso: «In questo 2014 gli italiani cominceranno a sentire concretamente che l'economia si è rimessa in moto. L'Italia è arrivata in ospedale con fratture multiple, una commozione cerebrale e un febbre. Per ora abbiamo debellato il febbre e la terapia sta funzionando. Rimangono gli altri problemi, per i quali servono tempi più lunghi». Subito è arrivato il commento del presidente di Confindustria. «Speriamo che sia vero - ha detto Giorgio Squinzi, interpellato da Affaritaliani.it sulle parole di Saccomanni -. Non ci sono ancora elementi per esprimersi». E quanto alla discesa dello spread Btp/Bund sotto i 200 punti, per Squinzi «si tratta di una minore tensione sui mercati. Non spacciamola come una grande vittoria...».

**BORSA****UnipolSai debutta con un buon rialzo**

Debutto in Borsa all'insegna della stabilità per il titolo UnipolSai, con il prezzo che segna in chiusura una minima variazione dopo aver però iniziato la seduta in maniera travolgente. Il nuovo gruppo, che sostituisce Fonsai nella linea di quotazione, nasce dalla fusione con Unipol Assicurazioni, non quotata, Milano Assicurazioni e Premafin, che sono state da ieri cancellate dal listino. L'avvio di giornata è stato molto

positivo, con un guadagno massimo del 4,4% raggiunto in breve tempo a 2,556 euro. Poi il titolo ha gradualmente perso terreno, finendo in chiusura a 2,45 euro, per una variazione del +0,08%. Altri gli scambi, pari al doppio della media abituale, 31,8 milioni di pezzi contro 15,1.

Gli analisti sostengono che il nuovo gruppo ha di fronte una sfida molto grande: la realizzazione del piano industriale che punta a 800 milioni di utile nel 2015.

**I PICCOLI AZIONISTI****Vendita Tim Brasil: «Per Telecom danni irreversibili»**

L'eventuale vendita di Tim Brasil può causare «danni irreversibili» a Telecom Italia, «anche a valori di valutazione superiori a 15 miliardi di euro». Lo afferma Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Telecom, dopo le indiscrezioni sulla possibile cessione della società sudamericana. «Anche una vendita - sostiene Asati sulla base di uno studio - con una valutazione della partecipata brasiliana per un valore di 15 miliardi sarebbe estremamente dannosa per Telecom, dal momento che la società verrebbe privata di un importante mercato in forte crescita e ridimensionata nel contesto italiano, dove il mercato delle telecomunicazioni è ormai saturo». «Invieremo questa lettera - aggiunge l'associazione - anche al governo e ai parlamentari perché riteniamo che in questo momento il silenzio della politica non giustificato stia facendo interessi potenziali di alcuni importanti uomini politici».

## Il fisco rimborsa 13,5 miliardi alle imprese e alle famiglie

In genere l'Erario batte cassa. In alcune occasioni però restituisce. Lo ha fatto anche nell'anno che si è appena concluso con rimborsi complessivamente superiori ai pronostici.

Ne dà notizia l'Agenzia delle Entrate quantificando rimborsi fiscali a famiglie e imprese per un totale di 13,487 miliardi e oltre 1 milione e mezzo di operazioni. L'Agenzia sottolinea che per aziende, professionisti e artigiani sono arrivati 11,5 miliardi dall'Iva, mentre il rimborso di Ires e Irpef è stato di oltre 1,8 miliardi. Il risultato di 13,5 miliardi di euro, appunto - ottenuto grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero dell'Economia - «superiore all'obiettivo di 11 miliardi programmato per il 2013».

**IVA PER 65MILA**

Imprese, artigiani e professionisti, 65mila soggetti in tutto, hanno avuto il rimborso dell'Iva. E oltre a questo, alle aziende, l'agenzia fiscale ha pagato 849 milioni di rimborsi di imposte dirette,

**IL CASO**

R. E.  
ROMA

**Per aziende, professionisti e artigiani sono arrivati nel 2013 11,5 miliardi dall'Iva, mentre il rimborso di Ires e Irpef è stato di oltre 1,8 miliardi**

suddivisi in 729 milioni in rimborsi Ires e 120 milioni di rimborsi da imposte dirette da deducibilità dell'Irap. E alle famiglie sono stati erogati 973 milioni, per un totale di 1,3 milioni di rimborsi Irpef.

Un capitolo a parte riguarda i 96mila contribuenti che nel 2012 si sono ritrovati disoccupati e vantavano crediti con il fisco. Normalmente per poterli recuperare avrebbero dovuto aspettare non meno di due anni dopo una lunga trafila burocratica. I tempi si sono dimezzati grazie a una norma contenuta nel decreto Fare che ha consentito la presentazione del 730 per la denuncia dei redditi anziché il modello Unico, e ricevere così i rimborsi direttamente dall'Agenzia, per un importo complessivo di circa 75 milioni di euro. Il decollo di questa novità non è stato semplice: la norma è stata varata nell'agosto scorso e la prima scadenza per la presentazione del 730, fissata a fine settembre, si è subito rivelata insufficiente per permettere a più per-

sona possibile la presentazione del documento. Dopo l'allarme lanciato dai Centri di assistenza fiscale è stata concessa una proroga al 25 ottobre. Non l'hanno utilizzata tutti i 140mila disoccupati di cui si era parlato in un primo momento ma i 96mila di cui parla ora l'Agenzia delle Entrate. Comunque si è trattato di un'utile novità considerato che i senza lavoro continuano ad aumentare.

**IL CANONE RAI**

Sono anche stati rimborsati, conclude l'Agenzia delle entrate, 3 milioni di euro di canone Rai agli over 75 esentati dal pagamento e un milione di bonus. Inoltre, sono stati erogati 205 milioni in rimborsi di imposte minori (registro, concessioni governative e altre).

I rimborsi rappresentano una boccata d'ossigeno per molte imprese da anni nella morsa della crisi e anche di quella del fisco. Secondo un recente studio di Confindustria, le imprese italiane hanno il primato negativo del prelievo più alto i Paesi avanzati. Nel 2012 il complesso delle imposte pagate dalle nostre aziende è il 16esimo più elevato al mondo, pari al 65,8% degli utili, e soprattutto è il più elevato tra i più importanti Paesi avanzati, seguito dalla Francia (64,7%) e dalla Spagna (58,6%) e a distanza dalla Germania (49,4%).